

## Rassegna del 06/07/2015

### **SANITA' REGIONALE**

06/07/15 **Gazzetta del Sud** 11 Contabilità Asp, le verifiche una vera caccia al tesoro *Bc* 1

### **SANITA' LOCALE**

06/07/15 **Gazzetta del Sud Catanzaro** 16 Cardiochirurgia, tutti contro Nesci ... 2

06/07/15 **Il Garantista Catanzaro** 24 Nesci e "i delitti verbali dei consiglieri comunali catanzaresi" ... 3

06/07/15 **Quotidiano del Sud Vibo Valentia** 12 Asp, bocciatura dalla Cgil vibonese *Prestia Francesco* 4

06/07/15 **Quotidiano del Sud Vibo Valentia** 12 Dializzato prenotato per novembre ... 6

Ancora casi eclatanti emergono dai controlli disposti dal commissario Scura sui debiti dell'Azienda di Reggio

## Contabilità Asp, le verifiche una vera caccia al tesoro

Al setaccio le tipologie di pagamento in capo all'Azienda

### CATANZARO

Sta riservando nuove clamorose scoperte il monitoraggio che il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario, ingegner Massimo Scura, ha avviato sui disastri conti dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio, esempio di caos gestionale che i tavoli romani vogliono sia al più presto emendato, ponendolo addirittura come pre condizione per lo sblocco delle prossime premialità.

Il soggetto attuatore Evangelista, chiamato da Scura a mettere ordine nelle finanze dell'Asp dello Stretto insieme agli avvocati scelti dal commissario straordinario dell'Azienda, Santo Giofrè, sta andando avanti nella ricognizione passando al setaccio tutte le tipologie di pa-

gamento in capo all'Azienda. Pagamenti fatti e ancora da fare.

È risultato che, dopo aver sventato il doppio pagamento di una fattura da sei milioni di euro, il controllo avviato ha riscontrato il rischio che i debiti inseriti in contabilità non corrispondano alla fatturazione.

In sostanza si sta verificando, per il periodo che va dal 1995 al 2002, la mancata corrispondenza tra i debiti in contabilità e le fatture pervenute.

Per poter capire riguardo al passato quali fossero realmente i debiti dell'Asp reggina, è stata inviata a tutti i creditori una circolare con la richiesta di comunicare all'Asp stessa l'ammontare del loro credito.

È emerso che il totale dei crediti richiesti risulta inferiore all'ammontare dei debiti corrispondenti per 118 milioni. Di questi 118 milioni dunque 91 sono stati già

tolti dalla contabilità e i restanti 27 lo saranno nei prossimi giorni.

Un altro capitolo cruciale riguarda i pagamenti interattivi, cioè quelli che vengono fatti non per singole fatture ma per acconti.

Anche in questo caso risulta che i pagamenti complessivi effettuati superano di quasi 65 milioni le fatture.

Adesso si tratta di capire se mancano delle fatture o se è stato pagato qualcosa che non era dovuto.

Tutto ciò comporterà ulteriori indagini presso la Camera di commercio per verificare nei bilanci dei singoli fornitori il loro credito anno per anno.

Infine i pagamenti dei decreti ingiuntivi del Tribunale. Anche in questo campo si sta facendo una analisi attenta e a breve vi sarà un incontro tra gli avvocati dell'Asp e il tesoriere per verificare la possibilità di limitare o arginare il pagamento dei decreti ingiuntivi. ◀ (b.c.)



Sinergia. Il commissario per il piano di rientro Massimo Scura e il commissario straordinario Santo Giofrè negli uffici dell'Asp



La presa di posizione della parlamentare del M5S ha sollevato un vespaio di polemiche

# Cardiochirurgia, tutti contro Nesci

Cinque consiglieri: viene usata come testa d'ariete. Lei replica: deliri verbali

**Botta e risposta tra la deputata e i consiglieri Riccio, Nisticò, Galante, Lostumbo e Brutto**

Cardiochirurgia ad alta tensione. Continuano le polemiche sull'accordo finalizzato all'apertura della struttura di Reggio Calabria sotto la gestione dell'Ateneo catanzarese. «Ho il dovere di riportare ordine logico sulle questioni, cassando i deliri verbali dei consiglieri comunali catanzaresi Eugenio Riccio, Carlo Nisticò, Franco Galante, Rosario Lostumbo e Tommaso Brutto», dichiara la deputata M5S Dalila Nesci, in risposta a recenti polemiche degli stessi esponenti politici. «Sulla cardiochirurgia in Calabria – entra nel merito la parlamentare – l'attivazione del reparto reggino è dovuta per i tanti milioni spesi, il cui 60% sborsato dall'ospedale, che ha investito in proprio. Pertanto, il commissario aziendale avrebbe potuto e dovuto attivare il reparto in autonomia, ma il rettore dell'Università di Catanzaro e il commissario Scura hanno imposto un accordo per la gestione in capo all'Ateneo catanzarese. Questo passaggio non è un reato, ma nessuno ha chiarito ai calabresi i vantaggi e la necessità. Inoltre, stando ai giornali non risulta che il primario, individuato nel professor Giulio Pompilio, sia stato scelto in una rosa di nomi e con specifica valutazione comparativa. Riguardo alla cardiochirurgia dell'Università di Catanzaro, è per tutelare i cittadini che ho evidenziato la mancanza della terapia intensiva dedicata, aspetto di cui col collega M5S Parentela ci siamo occupati alla Camera nel 2013, nel silenzio tombale degli odierni accusatori».

Pronta la controreplica dei consiglieri comunali del gruppo

«Catanzaro con Serio Abramo»: «Non avremmo voluto rispondere nuovamente alla Nesci sulla vicenda che la vede protagonista

di una crociata contro la cardiochirurgia di Catanzaro a favore di quella di Reggio, ma il nostro ruolo istituzionale di eletti dal popolo (e non con una manciata di voti) ci impone di rispondere punto per punto alle continue e farneticanti dichiarazioni dell'esponente del M5S. La Nesci basa le sue ragioni su due principi: la cardiochirurgia a Catanzaro non ha un reparto di terapia intensiva e quindi, secondo l'esponente pentastellato, non rispetta la legge; per questa motivazione la Nesci auspicherebbe l'apertura del centro cuore di Reggio Calabria senza, però, alcuna regia da parte dell'Università catanzarese. In poche parole la Nesci oltre all'apertura della terza cardiochirurgia in Calabria si batte affinché questa sia autonoma. Perché? Facile intuirlo: evidentemente qualcuno a Reggio non vede di buon occhio questa "ingerenza" catanzarese ed "utilizza" la Nesci come testa d'ariete in questa triste vicenda. Triste sotto più punti di vista. La Nesci chiede che venga verificato se la cardiochirurgia di Catanzaro ha tutti i requisiti in regola, strano però che la stessa Nesci non si chieda se una terza cardiochirurgia in Calabria si potesse realizzare. Ancora più strano è che la Nesci dice che il centro cuore di Reggio è stato realizzato con fondi dell'azienda ospedaliera reggina. Evidentemente il regista occulto che sta dietro la Nesci non ha informato correttamente la parlamentare tropeana. Tra l'altro, in un periodo di spending review, la domanda nasce spontanea: si può assumere del personale per il centro cuore di Reggio? Ma la Nesci, se davvero avesse voluto fare una battaglia di etica e di morale, si sarebbe dovuta porre un'altra domanda: era necessario realizzare il centro cuore di Reggio?». ◀

## Mungo

«La tuttologia non paga»

● «La tuttologia in politica non paga»: è duro il commento dell'ex assessore comunale Giampaolo Mungo sull'atteggiamento del M5S sul "caso cardiochirurgia". «All'on. Nesci – aggiunge Mungo – vorremmo ricordare che un'alta specialità come la cardiochirurgia per essere concepita ha bisogno di standard qualitativi e numerici dettati da specifiche norme e leggi. Con spirito di confronto realistico siamo a disposizione della deputata quando vuole e come vuole, per puro spirito di servizio e non per fare campagna elettorale per le prossime elezioni politiche».



**CARDIOCHIRURGIA AL CARDIOPALMA**

# Nesci e “i deliri verbali dei consiglieri comunali catanzaresi”

La deputata dei Cinquestelle espone le ragioni dei suoi dubbi su tutto quanto ruota intorno all'alta specialità chirurgica universitaria e non

Repetita juvant. Se continua così sarà il caso che qualcuno organizzi un convegno, così Dalila Nesci e gli interlocutori catanzaresi a lei ostili potranno pubblicamente confrontarsi. Ieri la deputata 5Stelle ha sentito il dovere di «riportare ordine logico sulle questioni della Cardiocirurgia in Calabria, cassando i deliri verbali dei consiglieri comunali catanzaresi Riccio, Nisticò, Galante, Lostumbo, Brutto e Costanzo». «Registro – ha aggiunto la parlamentare – un loro livore personale all'estremo, insieme al tentativo fallace di isolarmi dal Movimento 5 stelle, così sottovalutando l'intelligenza degli attivisti e dei colleghi parlamentari. La credibilità del politico si fonda sulla sua capacità di argomentare, non su quanto sappia urlare e diffamare, deviando dall'interesse generale. Sulla cardiocirurgia in Calabria, l'attivazione del reparto reggino è dovuta per i tanti milioni spesi, il cui 60% sborsato dall'ospedale di lì, che ha investito in proprio. Pertanto, il commissario aziendale avrebbe potuto e dovuto attivare il reparto in autonomia, ma il rettore dell'Università di Catanzaro e il commissario Scura hanno imposto un accordo per la gestione in capo all'ate-

neo catanzarese». «Questo passaggio – aggiunge l'esponente 5 stelle – non è un reato, ma nessuno ha chiarito ai calabresi i vantaggi e la necessità. Inoltre, stando ai giornali non risulta che il primario, individuato nel professor Giulio Pompilio, sia stato scelto in una rosa di nomi e con specifica valutazione comparativa». «Riguardo alla cardiocirurgia dell'Università di Catanzaro, è per tutelare i cittadini che ho evidenziato la mancanza della terapia intensiva dedicata, aspetto di cui col collega Parentela ci siamo occupati alla Camera nel 2013, nel silenzio tombale degli odierni accusatori». «Questo problema – conclude Nesci – fu rilevato anche dalla commissione Serra-Riccio, che scrisse, peraltro, che tutti gli interventi effettuati in tale struttura sono di stretta elezione, cosicché appare addirittura improprio parlare di emergenza cardiocirurgica. La commissione precisò che il basso utilizzo della struttura, congiuntamente con la mancata apertura ed entrata a regime delle due sale di rianimazione, favoriva di fatto la clinica privata Sant'Anna. Allora, però, Riccio, Nisticò, Galante, Lostumbo, Brutto e Costanzo erano evidentemente al mare, a riparo sotto l'ombrellone».



# ■ SANITÀ Corposo l'elenco dei problemi che, complice la Regione, rimangono insoliti Asp, bocciatura dalla Cgil vibonese

*Duro atto d'accusa da parte del segretario provinciale di categoria, Molinaro*

## Invocati discontinuità e cambiamento

### di FRANCESCO PRESTIA

«NELLA sanità vibonese c'è bisogno di segnali tangibili di discontinuità e di cambiamento». La segreteria provinciale Fp Cgil in una lunga nota punta il dito sulla Regione e sull'azienda guidata dal dg Antoniozzi e non sembra nutrire molta fiducia sulla possibilità che essa riesca finalmente ad offrire ai suoi utenti servizi sanitari quanto meno dignitosi. «A circa due mesi dalla nomina dei nuovi vertici aziendali - attacca dunque il segretario Enzo Molinaro - e a otto mesi dell'insediamento della nuova giunta regionale, nell'Asp vibonese non si intravedono segnali significativi di discontinuità e segni tangibili di cambiamento. Fatti salvi, come ormai succede da tempo, gli sforzi e l'impegno stoico dei singoli». Il sindacato parla di situazione caotica della sanità regionale e locale, nella quale molti sono i problemi in attesa da troppo tempo di essere almeno affrontati. Ed ecco il lungo cahier de doléances, che fa riferimento a responsabilità sia regionali che del management a guida Antoniozzi: «La mobilità passiva, anche nelle stesse aziende calabresi, assume caratteri di preoccupante endemicità; la carenza corposa di personale sanitario e am-

ministrativo vanifica ogni tentativo di istituire nuovi servizi (peraltro già previsti nello stesso decreto 18/2010 di Scopelliti) e addirittura ostacola quelli esistenti; i posti letto previsti dal decreto del commissario Scura sono sottodimensionati rispetto agli stessi standard regionali; gli ospedali di montagna, nonostante gli annunci quotidiani, non hanno un'esatta fisionomia; la costruzione del nuovo ospedale non ha ancora percorsi certi». Altre precarietà nell'impietosa lista della Fp Cgil: «La medicina del territorio non costituisce priorità nelle scelte aziendali né alternativa rispetto allo smantellamento degli ospedali generali; le liste d'attesa (di cui anche di recente ha riferito il Quotidiano del Sud, ndr) continuano ad essere troppo lunghe». Ed ancora: l'organizzazione del lavoro, così come impostata nell'Asp vibonese dalla precedente gestione, non rappresenta per Molinaro un incentivo al criterio dell'efficienza/efficacia nelle varie strutture aziendali, sia sanitarie che amministrative (vedi anche le posizioni organizzative). L'Asp è insomma, «un'azienda in forte difficoltà e l'attuale organizzazione riferita all'atto aziendale vigente non è coerente con i cambiamenti che sono intervenuti». In

questi mesi la Fp Cgil, insieme ai propri eletti rsu, ha svolto un'opportuna campagna di ascolto sui problemi organizzativi e del personale: dai medici ai precari, dagli infermieri ai tecnici, dagli ausiliari socio-sanitari partime a 18 ore agli operatori socio-sanitari «formati dall'Asp e poi lasciati nel limbo della ricollocazione». Il sindacato di viale Affaccio si dice comunque disponibile ad aiutare l'azienda ad «uscire dalle sacche di disordine organizzativo e dall'assenza di regole in molti settori». Temi sui quali anche il management aziendale, attraverso un'altrettanta proficua campagna di ascolto istituzionale, dovrebbe raccogliere le proposte degli operatori sanitari che da tanto tempo aspettano, invano, di essere sentiti. «C'è da segnalare, purtroppo - prosegue la nota - l'impedimento oggettivo relativo alla presenza fisica del dg che, da qualche tempo, sta sollevando nel territorio, a torto o a ragione, interrogativi sul ruolo di direzione in una realtà così difficile e complessa che richiede una forte risposta istituzionale oltre la routine». Ad ogni modo, la Fp Cgil propone di ripartire dalla riorganizzazione, sollecitando inoltre le linee guida sui nuovi Atti aziendali, e dalle deroghe da ottenere dalla Regione per superare il blocco del turnover. In maniera da poter assumere gli operatori che

mancano ad una dotazione organica datata e falcidiata da oltre sei anni dal piano di rientro e dai tagli lineari, tale da mettere in discussione la tenuta dei servizi. Il sindacato, dopo le promesse di disponibilità giunte anche di recente da Antoniozzi, chiede ancora una volta l'avvio del confronto con i vertici aziendali, naturalmente coinvolgendo gli altri sindacati rappresentativi «al fine di individuare soluzioni appropriate e rapide sulla riorganizzazione e la carenza di personale, rafforzando le corrette relazioni sindacali e la contrattazione aziendale di secondo livello nei tempi giusti e nel rispetto reciproco, per riconoscere a tutti i lavoratori i loro diritti e gli arretrati contrattuali previsti dalle norme vigenti». Alla luce di tutto questo, la Fp Cgil chiede esplicitamente al dg Antoniozzi «un cambio di rotta e segnali rassicuranti per i dipendenti, i cittadini e gli utenti, al fine garantire una sanità di qualità, integrata e in rete, dal territorio all'emergenza, dalla prevenzione alla riabilitazione, dall'ospedale al domicilio del paziente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Vincenzo Molinaro (Fp-Cgil)



Il direttore generale dell'azienda sanitaria, Florindo Antoniozzi

# Dializzato prenotato per novembre

*Ennesima segnalazione sui tempi troppo lunghi nell'Asp*

«CONDIVIDO le lagnanze dell'utente che si è rivolto al Quotidiano del Sud per denunciare lo stato di degrado e di sfascio della sanità pubblica, nonché la mancanza di rispetto e di attenzione per la salute e la vita delle persone». È questo l'incipit di una lettera inviata in redazione da Giuseppe R., di Vibo, che prende posizione, sulla scorta anche del suo caso personale, contro la lunghezza delle liste d'attesa nell'Asp vibonese dove per alcuni tipi di esami, da effettuarsi soprattutto in ospedale, occorre attendere tanto, troppo tempo. E questo nonostante l'impegno, sempre affermato ma finora, nel complesso, sempre disatteso, dalla dirigenza (quella attuale come quelle precedenti) dell'azienda sanitaria per una drastica riduzione dell'attesa. Il lettore prende spunto dalla vicenda che abbiamo raccontato qualche giorno addietro, segnalata da un pensionato che per una risonanza magnetica alla schiena si è visto prenotare per la fine di gennaio 2016, dunque tra ben sette mesi: «Da circa tre mesi sono sottoposto a trattamento dialitico presso il nosocomio di Vibo (al riguardo, rivolgo un caloroso ringraziamento al personale medico e paramedico per l'attenzione rivolta ai pazienti) e devo quindi eseguire una serie di esami in parte invasivi, e in parte non invasivi. Si tratta di esami relativi al trapianto renale, dunque abbastanza urgenti, ciò nonostante alcuni di essi mi sono

stati prenotati in tempi che certamente non possono dirsi brevi, vista la delicatezza del caso». Dunque, l'interessato si è recato a prenotare allo sportello il primo giugno scorso e pensava che, considerata la delicatezza e l'urgenza, i tempi sarebbero stati contenuti in un periodo molto breve. «Così purtroppo non è stato. La gastroscopia è stata prenotata per il 20 agosto, per la colonscopia se ne parlerà il 30 settembre. Ancora peggio è andata per altri due esami abbastanza semplici, l'ecografia all'addome fissata al 2 novembre, dunque tra cinque mesi, così come per la visita oculistica, per la quale dovrò attendere il 12 novembre. Ho citato solo gli esami dai tempi più lunghi, tralasciando quelli prenotati quasi per fine agosto». Tempi d'attesa, lamenta l'interessato, non brevi in vista di un trapianto renale, da qui il «forte invito al dg Antoniozzi a prendere atto di una gestione poco attenta ai problemi sanitari, e in particolare ad essere più incisivo per la riduzione dei tempi d'attesa per coloro che, purtroppo, dipendono dall'infernale macchina sanitaria. Forse - conclude il paziente - sarebbe il caso che si consentisse ai medici di famiglia di poter lavorare in rete, consentendo così anche un risparmio economico per il sistema sanitario, e dunque per i cittadini italiani».

**f. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

